
Riprende la fantasia della solidarietà

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Il comune ha revocato il divieto di distribuire cibo ai migranti. La manifestazione contro la criminalizzazione dell'accoglienza

L'atto ufficiale è stato pubblicato sull'Albo Pretorio del Comune. E nella **Lampedusa del nord**, città imbuto, porta per i migranti verso l'Europa, riprende la fantasia della solidarietà. Chi vive ai bordi, chi ha fame ma ha paura a farsi identificare, ora torna più sereno a porgere la mano aspettando il buon samaritano che passi a offrire pane e bevande. Cibo per sfamare i lunghi giorni di chi aspetta di oltrepassare il confine. E nasceranno nuovamente le polemiche. Tra chi porta generosamente cibo e chi protesta perché questo vuol dire sporcizia. Tra i fautori dell'ordine civico e i disobbedienti. «Speriamo che siano in tanti a disobbedire, perché questa è una disobbedienza evangelica – è il commento di un signore di mezza età all'uscita dalla messa domenicale –. Capisco il divieto del sindaco, esasperato dai continui ordini e contrordini delle autorità. Ma il divieto è durato fin troppo. **E oggi porterò volentieri nuovamente panini, anzi per la verità io e tanti altri non abbiamo mai smesso**, nonostante il divieto in corso. Questi hanno fame e devono mangiare e non c'è divieto che tenga». Parla volentieri il nostro interlocutore e a lui si uniscono altri. Uomini e donne favorevoli e meno. Ma tutti si augurano che Ventimiglia non viva più i mesi estivi degli scorsi anni. Allora la città era una torre di Babele, non solo per le lingue che si parlavano e le incomprensioni che si subivano, ma perché tutto era sfuggito da un minimo controllo. Ma il fatto positivo è che ora la decisione è stata revocata. Qualcuno dice che a procurare la revoca è stato l'annuncio di una manifestazione di protesta convocata per il 30 aprile di fronte alla stazione di Ventimiglia, proprio **«contro la criminalizzazione della solidarietà»**. «Dar da mangiare a chi ha fame è, da sempre, il gesto fondamentale della solidarietà. È ciò che fonda una comunità di uguali. Punire la solidarietà o impedirne l'esercizio, qualunque ne sia la ragione, mette in pericolo i principi e i valori minimi di umanità e di civiltà», questo l'inizio dell'appello sottoscritto da diverse personalità della società civile tra i quali don **Luigi Ciotti, Alex Zanotelli, Marco Revelli, Moni Ovadia, Gad Lerner, Libera, Comunità San Benedetto al Porto, Magistratura democratica, Coalizione italiana libertà e diritti e Antigone, A buon diritto, Giuristi democratici, Caritas Migranti** e tanti altri. «Ci preoccupa e ci indigna l'avvenuta incriminazione a Ventimiglia di alcuni volontari francesi, denunciati per avere distribuito cibo a migranti – continuava l'appello dei firmatari –, in un preoccupante contesto in cui si moltiplicano ordinanze e divieti analoghi, che trovano la loro "legittimazione", da ultimo, nel cosiddetto decreto Minniti, in cui, **evocando la tutela di un non meglio precisato "decoro urbano"**, si attribuiscono ai sindaci enormi poteri sulla libertà delle persone più vulnerabili».